

IL SEQUESTRO DELL'ILVA DI TARANTO

# Un difficile dilemma tra salute, ambiente e lavoro

LUCIANO BUTTI\* e MARINA ZALIN\*\*

All'Ilva di Taranto sequestro degli impianti, chiusura della fabbrica e disoccupazione forzata. Potrebbe sembrare questo l'esito inevitabile del provvedimento della Procura della Repubblica, adottato «a doverosa tutela di beni costituzionali come la salute e la vita umana, che non ammettono compromessi». Tutti sembrano in attesa della decisione del Tribunale del Riesame prevista per il 3 agosto. Ed è diffusa la sensazione che una delle due esigenze debba essere ineluttabilmente sacrificata: se si lascia lavorare l'Ilva, l'ambiente e la salute continueranno a subire gravi danni (perché, secondo i magistrati, «i dirigenti Ilva rispettavano le prescrizioni di giorno e le violavano di notte»); se si vuole proteggere ambiente e salute, si deve, invece, chiudere la fabbrica.

Questa sensazione è del tutto errata. Esistono infatti precisi strumenti giuridici per consentire il proseguimento dell'attività produttiva con la garanzia che, contestualmente, il risanamento ambientale e quello degli impianti vengano velocemente portati avanti. E, secondo la nostra esperienza professionale, questi strumenti vengono efficacemente applicati in altre aree d'Italia. Perché quindi non dovrebbero funzionare anche a Taranto?

In primo luogo è necessario che sia estremamente chiaro e preciso (nelle cose da fare e nella tempistica) il percorso da adottare per pervenire al risultato. La responsabilità di individuare nei dettagli questo percorso può essere affidata a una commissione di periti indipendenti nominati dai Giudici. È importante che questi periti siano scelti non sulla base di mere conoscenze personali dei magistrati, ma nell'ambito dei migliori centri universitari nazionali e internazionali: sarà inoltre la collegialità del loro lavoro a escludere il rischio di condizionamenti.

Inoltre - come del resto riconosciuto tanto dalla Corte costituzionale (sentenza n. 127/1990) quan-



to dalla Cassazione (sentenza n. 41944/2006) - il percorso di risanamento, per poter concretamente funzionare, non può prescindere da una ragionevole gradualità. Una volta individuato - con il determinante contributo dei tecnici - un graduale, veloce ed efficace programma di misure da adottare, vi sono almeno due strade tecniche per garantirne il perseguimento.

La prima consiste nell'adozione da parte dell'autorità giudiziaria di un provvedimento di dissequestro, condizionato al preciso rispetto del programma definito dai consulenti. Spesso il dissequestro condizionato viene disposto contestualmente al sequestro, evitando così che le tensioni sociali salgano al massimo livello, come è invece purtroppo avvenuto in questi giorni a Taranto.

Che cosa accade peraltro se l'azienda, dopo aver ricevuto il dissequestro condizionato, non rispetta il programma? Ritorna in questo

caso un conflitto insolubile fra lavoro e salute? La risposta è negativa. Esiste infatti uno strumento estremo con il quale i magistrati possono condizionare le decisioni aziendali, proprio allo scopo di «garantire la continuazione della attività imprenditoriale» (Cassazione n. 18790/2008). Si tratta della nomina di uno o più amministratori giudiziari all'azienda, consentita dagli articoli 259 del codice di procedura penale e 104 delle disposizioni di attuazione. Ciò consente di applicare il programma di risanamento a prescindere dalle resistenze della proprietà o del consiglio di amministrazione, per poi tornare alla gestione normale.

Un ultimo punto va affrontato, quello riguardante la messa in sicurezza e bonifica dell'area inquinata dall'attività produttiva dei decenni scorsi. Sembra sia in arrivo un importante stanziamento del Governo. Benissimo, i soldi pubblici possono servire per rimediare a quella

parte dell'inquinamento che non deriva da scelte illegali del privato, ma dal fatto che, nei decenni scorsi, la produzione non poteva rispettare i moderni standard attualmente disponibili.

Tuttavia, secondo il principio «chi inquina paga», la parte di inquinamento che è riferibile a scelte illegittime dell'imprenditore deve essere bonificata con risorse provenienti dal soggetto responsabile. Anche per ottenere questo obiettivo esiste un preciso strumento giuridico, l'azione per danno ambientale oggi disciplinata dagli articoli 301 e seguenti del Decreto legislativo n. 152/2006. Questa azione, che deve essere avviata dal ministero dell'Ambiente presso il Tribunale civile, ha in molti casi avviato ed aiutato un veloce risanamento. A che punto siamo?

\*Docente di diritto internazionale dell'ambiente Università di Padova  
\*\*Dottore di ricerca in diritto penale Università di Verona

OSSERVATORIO

## Investimenti Usa in Italia: a sorpresa il momento è buono

di Nicola Fiordalisi\*

Nonostante la difficile situazione di mercato, nel corso dell'ultimo semestre si è potuto notare un crescente interesse da parte di fondi di private equity statunitensi nei confronti di aziende italiane. A parte alcuni grandi operatori specializzati che operano investimenti dimensionalmente molto importanti, ad esempio nel settore delle energie rinnovabili, altri fondi valutano investimenti in realtà medie e piccole appartenenti ai più svariati settori industriali. In base ad alcuni recenti esempi è possibile da un lato tracciare una sorta di identikit delle società target e, dall'altro lato, contribuire a sfatare qualche mito circa gli investitori americani.

In linea di massima un fondo di private equity statunitense guarderà con favore ad aziende italiane detentrici di know-how particolare, che realizzano prodotti unici e qualitativamente elevati, che posseggono e utilizzano marchi o brevetti rilevanti. La storia imprenditoriale viene presa in serissima considerazione negli Stati Uniti, per cui, ad esempio, un'azienda familiare di lunga tradizione verrà preferita a una realtà che ha cambiato proprietà e management svariate volte.

Per quanto concerne la tipologia di investimento si è assistito a diversi interventi in situazioni strutturalmente sane - o sanabili - spesso in circostanza di mancanza di liquidità, in occasione di cambi generazionali o in operazioni di management buy-out. Per contro, sarà invece molto più difficile vedere intervenire gli investitori americani in operazioni di turnaround o in occasione di start-up.

Dal punto di vista della durata dell'investimento, tendenzialmente questo tipo di investitori statunitensi intervengono con acquisizioni di maggioranza o minoranza qualificata in un'ottica temporale di quattro o cinque anni.

I miti da sfatare sono diversi, e attoniscono in particolare alla presunta «psicologia» dell'investitore americano. Tra i principali miti da



James Pallotta

sfatare ci sono la presunta diffidenza nei confronti della burocrazia italiana e il timore nei confronti della legislazione del lavoro.

La realtà è ben diversa: gli americani ci conoscono molto meglio di quanto alcuni imprenditori possano immaginare e questi elementi che si ritengono critici sono già ampiamente ponderati prima di valutare un possibile investimento. Molti imprenditori italiani temono poi l'effetto «colonizzazione», ovvero l'inserimento prepotente di manager esterni con il conseguente rischio di snaturamento dell'azienda, della sua storia e della sua missione. Per quanto riguarda questo aspetto è invece possibile affermare che gli investitori americani sono spesso molto sensibili e rispettosi della cultura aziendale, che anzi tendono a preservare.

Più preoccupante è invece la valutazione della situazione politica. Qualunque investitore, indipendentemente dalla sua nazionalità, chiede stabilità e regole certe, e questa certezza delle regole è purtroppo l'aspetto più difficile da garantire nel nostro Paese.

Il momento è comunque favorevole e riteniamo di poter affermare che gli investimenti in Italia da parte di fondi americani aumenteranno nel breve e medio termine. I valori di mercato sono infatti scesi a livelli molto interessanti e i fondi statunitensi risentono meno di quelli europei della stretta creditizia.

\*Partner studio legale Bryan Cave LLP, sede di Chicago

## RASSEGNA STAMPA

### IL NUOVO CONCORDATO PIACE AGLI ESPERTI DI DIRITTO FALLIMENTARE

Il decreto sviluppo include alcune importanti modifiche alla legge fallimentare (r.d. 16 marzo n. 267) ed in particolare alle procedure di composizione della crisi d'impresa con l'intento di introdurre degli strumenti che rendano più efficace la gestione della crisi. La proposta di riforma piace agli esperti di diritto fallimentare.

Italia Oggi Settedel 30/07/2012

### SCANDALO LIBOR, SCENDONO IN CAMPO GLI AVVOCATI

Lo scandalo relativo alla manipolazione del tasso interbancario Libor, esploso qualche settimana fa in Inghilterra, sta mettendo in subbuglio il mondo della finanza e quello degli studi legali che si apprestano a calare i pezzi da novanta per difendere i clienti chiamati in tribunale sui due fronti: da un lato le banche, dall'altro i consumatori.

Italia Oggi Settedel 30/07/2012

### BATTAGLIA PER IMPREGIO: GAVIO AL CONTRATTACCO

Dopo la telenovela Edison, ora è tempo di

consumare fiumi di inchiostro sulla vicenda Gavio-Impregio. Dopo la vittoria del costruttore romano Pietro Salini nell'assemblea dello scorso 17 luglio, Beniamino Gavio si prepara alle contromosse (legali) con l'aiuto del legale di fiducia, Carlo Croff dello studio Chiomenti.

Il Sole 24 Ore del 29/07/2012

### NASCE SOS YACHTING CONTRO LA GIUNGLA DEL FISCO

Sos Yachting è l'iniziativa nata da due esperti del settore con l'assistenza legale dello studio Clifford Chance, al fine di provvedere all'assistenza fiscale e alla gestione del pagamento dell'Iva alle autorità italiane per tutte le imbarcazioni immatricolate all'estero che non hanno una posizione fiscale in Italia.

Il Giornale del 28/07/2012

### LOIRB ENTRA NELLA MULTINAZIONALE CRODA

Lo Studio Legale Eversheds Bianchini ha seguito l'acquisizione dell'istituto di ricerche biotecnologiche di Altavilla, agendo al fianco della multinazionale del settore chimico Croda. L'avvocato Giuseppe Celli ha

guidato il team di Eversheds nell'operazione, del valore di 7,5 milioni di euro.

Il Giornale di Vicenza del 27/07/2012

### APPELLO DEL CENTO: SUBITO UN SISTEMA DI VOTO BIPOLARE

Tra i cento firmatari della petizione per chiedere l'immediata abolizione della legge Porcellum e la successiva riforma della legge elettorale un folto numero di professionisti del mondo intellettuale, economico e imprenditoriale, tra i quali, avvocati come Gianfranco Negri Clementi, Alessandro Pedersoli, Alessandro Triscornia

La Stampa del 27/07/2012

### MEREGALLI CON TESTORE NEL CLUB PALLADIO

La Meregalli impianti termotecnici di Arcore, circa 20 milioni di giro d'affari e clienti come StMicroelectronics, Siemens e Chiesi farmaceutici, si appresta a finire nel portafoglio del private equity Palladio con il fondo Venice Pmi dedicato alle pmi.

Il Mondo del 27/07/2012

### QUEI CORPORATE IN RENMIMBI VIETATI ALL'ITALIA

Fiamme Gialle in trasferta nell'ex colonia inglese per la messa a punto degli ultimi dettagli per la stipula di una convenzione con il nostro Paese in materia di trasparenza fiscale. Carlo Galli dello studio Clifford Chance, ospite in un incontro organizzato insieme alla Fondazione Italia-Cina, illustra l'anomalia fiscale che preclude all'imprenditore insediato in Cina di finanziarsi direttamente sul mercato dove opera, con un prestito in renmimbi.

Il Mondo del 27/07/2012

### A SNAM 9 MILIARDI PER LA GESTIONE FINANZIARIA

Snam ha perfezionato i contratti per la concessione di linee di credito per 9 miliardi di euro a supporto dei fabbisogni societari. Hanno supportato l'azienda lo studio legale Orrick in qualità di advisor legale e la società Leonardo & Co nelle vesti di advisor legale.

Corriere della Sera (Ed. Milano/Roma) del 26/07/2012

### CDP DIVIDE I COMPITI SUL «PROGETTO ARGO»

Cdp suddivide il lavoro tra i consulenti legali e finanziari nell'operazione, prevista dal decreto dimissioni, che porterà Sace, Simest e Fintecna sotto il controllo della Cassa. Il pacchetto Simest-Sace sarà seguito da Morgan Stanley e Gianni Origoni Grippa Cappelli & Partners mentre Rothschild, UniCredit e Chiomenti lavoreranno su Fintecna.

Il Sole 24 Ore del 25/07/2012

### COMUNE SERVIZIO INUTILE, APPALTO REVOCATO

Al Comune il servizio non serve più. Stop, quindi, alla ideazione e realizzazione di un sistema multimediale di comunicazione e promozione di itinerari turistico-religiosi della città di Cagliari. Arpanet si affida allo studio legale Bss, che prima intima al Comune di affidare il servizio e poi di fronte al diniego di palazzo Bacaredda, fa la conta dei danni: poco più di 20mila euro, tra rimborsi spese, lucro cessante e danno curriculaire. Il Comune ne riconosce appena 1400

Sardegna Quotidiano del 24/07/2012